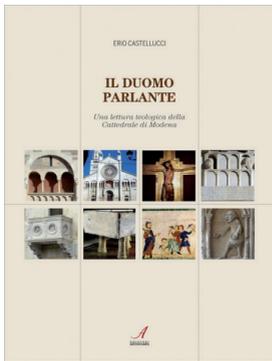




Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**



Oggi l'istituzione del nuovo ministero della Consolazione

a pagina 2



«Figurae», collana di libri sul Duomo e sull'Abbazia

a pagina 6

Sabato sera alle 21 il concerto dedicato a san Geminiano

a pagina 7

Editoriale

L'impegno ad essere a servizio della Verità

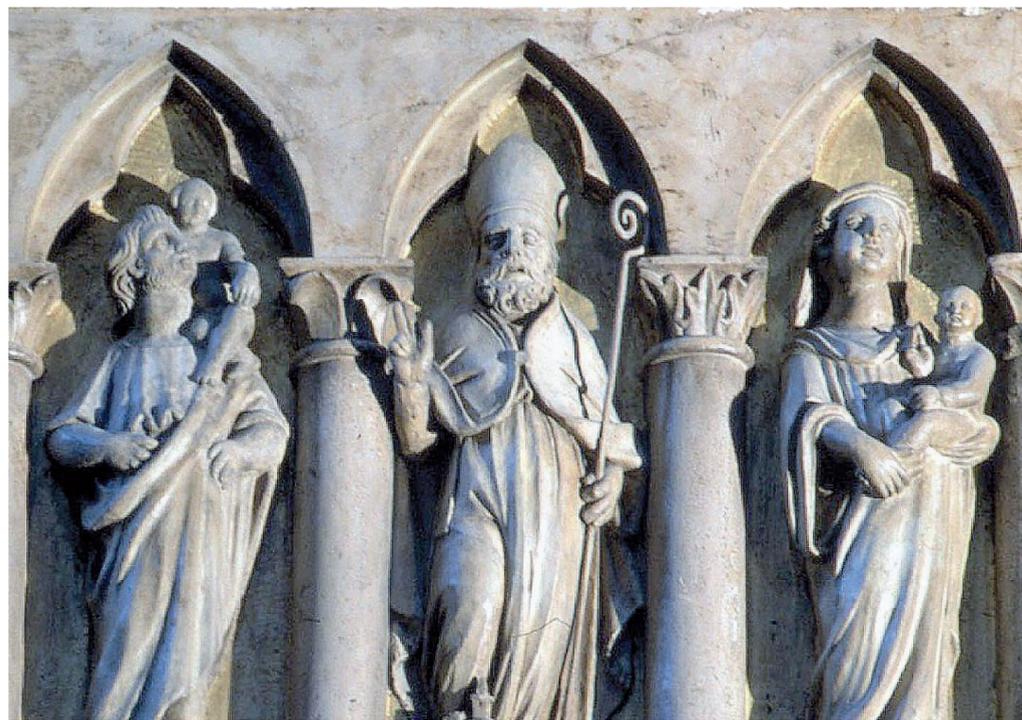
DI MARCO BAZZANI

Cari lettori abituali e abbonati, questo numero di Nostro Tempo viene diffuso in maniera straordinaria durante le celebrazioni del 31 gennaio in Duomo, in occasione della festa del patrono San Geminiano. Mi rivolgo allora in particolare a coloro che per la prima volta si trovano a leggere questo settimanale, che ha più di 60 anni di vita, e si presenta in questa ultima veste grafica ed editoriale dall'1 ottobre 2017 e viene diffuso allegato al numero domenicale del quotidiano Avvenire. In un tempo in cui si diffondono sempre più le fake news il nostro impegno è donare a voi lettori una bussola, rappresentata anche nella testata del giornale, per leggere notizie vere e sane. Il nostro vescovo Erio Castellucci nel presentare allora il nuovo corso di Nostro Tempo scriveva: «Le pagine di Nostro Tempo saranno ridisegnate, per focalizzarsi sulla vita del nostro territorio e della nostra gente. Ti offriamo così un giornale molto più ricco, perché l'attenzione al locale sarà accanto alle pagine di carattere nazionale e culturale di altissimo livello, proprie di Avvenire. Questa operazione, grazie alle sinergie tecniche e produttive aperte dalla collaborazione con Avvenire, rappresenta anche una soluzione indispensabile e lungimirante per garantire alla voce scritta della nostra comunità cristiana la possibilità di continuare ad essere visibile e forte nel dibattito sociale sul nostro territorio. D'ora in poi la sua sopravvivenza e la sua forza dipendono anche da te, dalla tua volontà di continuare e leggerci e a sostenerci con il tuo abbonamento. Per questo ti ringraziamo fin d'ora». In questi primi 15 mesi del nuovo corso come redazione abbiamo messo tutto il nostro impegno ogni settimana. Vi rinnovo oggi l'invito a proporre la lettura di Nostro Tempo e Avvenire ai vostri familiari, conoscenti, amici, colleghi di lavoro per cercare di diffondere sempre più la «buona stampa» in un terreno dove purtroppo proliferano tanti giornali che anziché promuovere la dignità e il valore della vita umana spesso la offendono e la denigrano col solo scopo di fare profitto. Buona lettura.

Il «Messaggio alla città» del vescovo per la solennità del patrono san Geminiano «Siate seminatori di speranza»

DI ERIO CASTELLUCCI

La speranza non è solo l'ultima a morire, come dice il proverbio, ma è soprattutto la prima e fondamentale spinta a vivere. Una persona senza speranza si lascia spegnere o al massimo si rassegna a sopravvivere. «L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze, più piccole o più grandi», scriveva papa Benedetto XVI (Enc. Spe Salvi, 2007, n. 30). La speranza più grande di tutte si gioca di fronte alla morte. Davanti al maggiore degli enigmi l'apostolo Paolo raccomanda di rimanere «saldi nella speranza della gloria di Dio» (Rom 5,2), mentre il poeta pensa al contrario che «anche la Speme, ultima dea, fugge i sepolcri» (Foscolo, I Sepolcri, 16-17). Noi mettiamo però in gioco la speranza non solo di fronte all'orizzonte finale dell'esistenza, ma anche nelle piccole scelte di ogni giorno. Investiamo dosi di speranza in ogni nostra azione, in ciascuna decisione quotidiana. Quando attiviamo il pensiero, quando curiamo le relazioni, quando spendiamo energie nel lavoro, nello studio, nello svago, nella cura, noi mettiamo in campo delle piccole speranze. L'uomo vive in quanto progetta, cioè letteralmente «getta avanti» a sé, si dà degli obiettivi, tende verso una meta, grande o piccola che sia. Viceversa, muore interiormente, anche quando sopravvive fisicamente, se non scorge più dei traguardi davanti a sé: allora si sente inutile e si lascia andare. La singola persona vive dentro ad una rete di rapporti che è la comunità. Le speranze degli individui si travasano nella comunità e le speranze che sostengono una comunità influenzano gli individui. Esiste un'osmosi della speranza tra singoli e società. Per questo si parla anche di speranza sociale, intendendo la passione con cui una comunità «getta avanti» a sé lo sguardo, si dà degli obiettivi, si muove su orizzonti di futuro. Il termometro della speranza sociale è dunque la progettualità: là dove prevalgono lamento, nostalgia e rimpianto del passato, il grado di speranza sociale è basso; è alto, al contrario, là dove si diffondono spirito d'iniziativa, capacità di sognare e fiducia nel futuro. Uno degli indicatori della speranza sociale è la questione demografica. La parola «questione» si abbina solitamente nel dibattito pubblico a termini come morale, ecologica, sociale e così via: ciascuna di queste espressioni ha una propria storia e richiama svariate problematiche. La questione demografica, fino a qualche decennio fa, veniva evocata in ambito internazionale per segnalare il pro-



«La singola persona vive dentro a una rete di rapporti che è la comunità. Le speranze degli individui si travasano nella comunità e le speranze che sostengono una comunità influenzano gli individui. Esiste un'osmosi della speranza tra singoli e società. Il termometro della speranza sociale è la progettualità»

San Geminiano fra san Cristoforo e la beata vergine Maria con Gesù bambino, particolare del pulpito del Duomo

blema della sovrappopolazione mondiale, ossia l'aumento, ritenuto eccessivo, del numero degli abitanti del pianeta specialmente nel Sud del mondo e in Cina. Ma da qualche tempo l'espressione segnala un problema opposto, soprattutto nel Sud Europa e nell'Oriente estremo: la decrescita della popolazione, ossia la differenza negativa tra i morti e i nati nell'arco di un anno. In Italia questa forbice è diventata così ampia da destare serie preoccupazioni per l'immediato futuro: negli ultimi anni lo sbilancio tra nati e morti è di circa 190.000 persone all'anno. Per trovare un saldo più negativo di questo dobbiamo andare indietro di un secolo: questa forbice venne infatti superata solo nel 1917 in ragione della guerra e nel 1918 a causa dell'epidemia «spagnola». Non è certo necessario dimostrare la corre-

lazione tra il cosiddetto tasso di natalità di un paese – cioè la proporzione tra il numero di nuovi nati e la popolazione complessiva – e la capacità di progettare il futuro. In una società che invecchia prevale facilmente la nostalgia sulla fiducia, il lamento sul sogno, il rimpianto sulla novità. Nella storia italiana e anche nella nostra storia locale vi sono stati altri periodi di decadenza. Ai tempi di san Geminiano, ad esempio, la città di Modena e le altre collocate sulla via Emilia da Piacenza a Bologna vennero definite pesantemente dal vescovo di Milano sant'Ambrogio «cadaveri di città semidistrutte» (Epist. 39,3). Grazie a Dio, oltre che all'opera di tante generazioni di donne e uomini, ben presto quelle città risorsero, nacquerò poi i Comuni e prese piede lo sviluppo che ha portato lungo i secoli e fino ad oggi alla costru-

zione di città fiorenti, con un alto senso civico e uno spirito di collaborazione e iniziativa molto radicati ed apprezzati. Permangono tuttavia delle ombre, la cui spina è proprio la bassa natalità, che denota scarsa fiducia nel futuro. Negli anni Sessanta del secolo scorso le nascite in Italia superavano annualmente il milione, come del resto era avvenuto nel secolo precedente, esclusi gli anni delle due guerre mondiali. Ma da mezzo secolo a questa parte il calo è stato progressivo, fino a scendere sotto il mezzo milione nel 2015 e abbassarsi a poco più di 450.000 nel 2017. Se la tendenza non cambia, questo autunno demografico condurrà l'Italia verso un vero e proprio inverno.

segue a pagina 3



S. Geminiano salva il fanciullo

Una settimana di celebrazioni in Duomo

DI FRANCESCO GHERARDI

L'ultima settimana di gennaio è densa di appuntamenti in Cattedrale. Domani alle 21 avrà luogo una serata per la conclusione dei lavori interni di consolidamento, introdotta dall'arcivescovo Erio Castellucci. L'architetto Elena Silvestri e l'ingegner Giorgio Piacentini presenteranno gli interventi svolti, in vista di una giornata di studi che si terrà in primavera. L'architetto Alberto Desco, curatore della collana *Figurae* di Artestampa, illustrerà le nuove pubblicazioni dedicate ai linguaggi simbolici del Duomo e dell'Abbazia di Nonantola.

L'evento vedrà la presenza della Cappella musicale del Duomo. Mercoledì, vigilia della solennità di san Geminiano, i primi Vespri pontificali delle 17.15 saranno presieduti dall'arcivescovo, con la partecipazione del Capitolo metropolitano e dei presbiteri e diaconi del vicariato cittadino. La celebrazione eucaristica della vigilia avrà luogo alle 18, presieduta da monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Alle 21 la veglia di preghiera con l'Ufficio delle letture, presieduta dall'arcivescovo-abate. Giovedì, giorno della solennità, la Messa delle 7 sarà presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti,

mentre il vescovo di Parma Enrico Solmi presiederà la celebrazione delle 8 e il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro Lino Pizzi quella delle 9. Alle 11 avrà luogo la solenne Messa pontificale, presieduta dall'arcivescovo-abate Erio Castellucci e concelebrata da altri vescovi, dai vicari episcopali, dal Capitolo metropolitano e da altri sacerdoti. La celebrazione, con la presenza delle autorità civili e militari, sarà preceduta dalla benedizione con la reliquia del braccio di san Geminiano alla città e all'arcidiocesi. Dalle 14.30 alle 17 in Duomo si potrà accedere alla venerazione del braccio. Alle 17.15 saranno celebrati i secondi Vespri

pontificali, presieduti dall'arcivescovo-abate. Ad essi seguirà la Messa delle 18, presieduta dall'arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia Giuseppe Verucchi. Nei giorni 30 e 31 gennaio sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni: la devota visita alla Cattedrale, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la confessione e la comunione eucaristica entro gli otto giorni precedenti o seguenti. La settimana dedicata al Patrono si chiuderà con il *Concerto di san Geminiano*, sabato alle 21 in Duomo, offerto dalla Cappella musicale nel IV anniversario della scomparsa dell'arcivescovo Antonio Lanfranchi.



San Pellegrino torna alla ribalta

San Pellegrino, come dice il nome, è il patrono dei pellegrini e dei viandanti. Il suo Santuario si trova tra Frassinoro e la Garfagnana, in un borgo a 1525 metri, lungo le antiche vie dei romei e dei mercanti. Valicare l'Appennino nel medioevo era un'avventura piena di pericoli: neve, slavine, briganti. Tolto l'ultimo elemento, gli altri restano attuali e i pochi residenti del borgo hanno gridato al miracolo di san Pellegrino quando, alcuni giorni fa, un'auto con cinque persone a bordo è scivolata sul gelo lungo un tornante, scavalcando un cumulo di neve e il guardrail e restando per metà sospesa nel vuoto. Gli occupanti sono stati estratti senza ulteriori disavventure: chissà se l'episodio finirà dipinto *more antiquo* su una classica tabella *ex voto*.

NOTIZIE IN BREVE

Cammino neocatecumenale, don Bazzani nuovo assistente

Don Marco Bazzani è stato nominato dal vescovo Castellucci assistente del cammino neocatecumenale nel territorio diocesano.

Messa missionaria mensile il 4 febbraio a Spilamberto

Lunedì 4 febbraio nella chiesa di San Giovanni di Spilamberto si terrà la messa missionaria del mese di febbraio, organizzata dall'Ufficio missionario.

I giovani alla Città dei Ragazzi per la settimana comunitaria

Da domenica 3 a sabato 9 febbraio la Città dei Ragazzi ospiterà la settimana comunitaria organizzata dal Servizio di Pastorale Giovanile.

Si rinnova l'appuntamento con «Credo la vita eterna»

Martedì 29 gennaio alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth nuovo appuntamento del percorso Credo la Vita Eterna.



Ethica della vita a cura di don Gabriele Sempredon

Sulla mostra «Real Bodies»

Approfitando delle feste natalizie, ho visitato la mostra «Real Bodies» a Milano. Visibili ci sono decine di corpi umani veri dissezionati e plastinati (tecnica conservativa).

anatomici di Leonardo. Da appassionato del corpo umano, sono stato letteralmente assorbito dall'interesse per quello che veniva mostrato; a «mente fredda» mi sono reso conto dei quesiti bioetici che un'iniziativa come questa genera.

di «mercato nero cinese»; alcuni dissero che erano stati utilizzati prigionieri condannati a morte e giustiziati.

ammettere, sono stato coinvolto più dalla sorprendente bellezza del corpo che da i vari interrogativi etici.

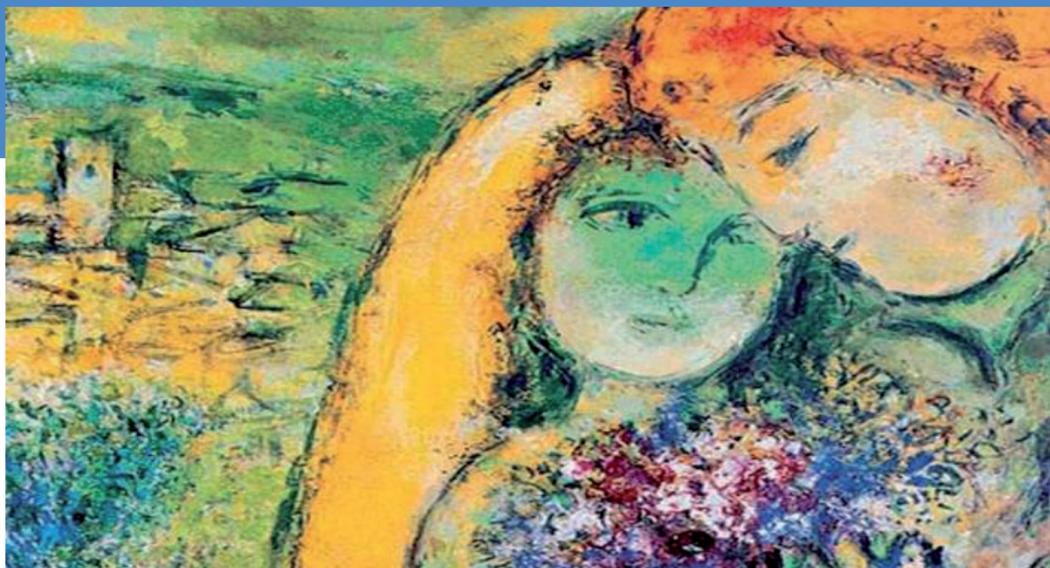
Nella prima serata con lo psicoterapeuta Alberto Pellai si parlerà di sostegno alla crescita

Domani a San Faustino comincia il percorso «Educhiamo l'affettività» ciclo di incontri organizzati dall'Ufficio famiglia per rispondere alla crescente difficoltà dei genitori di trovare un linguaggio comune e costruire un dialogo con i figli

DI LUCA BELTRAMI

La comunicazione sarà il tema centrale del ciclo di incontri «Educhiamo l'affettività», proposto dall'Ufficio Famiglia e dal Servizio di pastorale giovanile, con la collaborazione della onlus Noé, dell'Associazione italiana genitori e dell'AGeSC (Associazione genitori scuole cattoliche).

Un capolavoro di Marc Chagall è l'immagine del percorso «Educhiamo l'affettività»



guidato dallo psicoterapeuta Alberto Pellai, che svilupperà la tematica «Allenare i giovani alla vita: sostenere la crescita nella "comunicazione" globale».

presso il dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Milano, dove si occupa di prevenzione in età evolutiva.

mamme da Venere», scritto a quattro mani con Barbara Tamborini. Lunedì 4 febbraio la riflessione sarà curata da Cecilia Pirrone e riguarderà «L'alfabeto degli affetti: la nuova sfida educativa in adolescenza».

relatrice, psicologa e psicoterapeuta familiare, è docente di Psicologia dello sviluppo. Autrice di diversi libri, tra cui gli ultimi sono «Comunicazione e Amore. Quale Linguaggio in famiglia?» e «L'alfabeto degli affetti».

Comunicare l'amore

DI FRANCESCO GHERARDI

Questa sera in Cattedrale, durante la Messa delle 18, sarà celebrato il rito di istituzione del ministero della Consolazione. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo e giunge al termine di un articolato percorso di formazione sul piano spirituale, psicologico e medico.

Stasera i primi 37 candidati, riceveranno il conferimento del ministero che l'arcidiocesi ha pensato per accompagnare le persone che si trovano nel dolore e per sensibilizzare l'intera comunità cristiana

cificità della singola persona, che si conosce in un rapporto coinvolgente. Non bisogna poi dimenticare la dimensione comunitaria: il ministero serve anche a ricordare a tutta la comunità che i sofferenti le appartengono.



Il logo del ministero della Consolazione appena istituito

na, Magreta, Maranello, Nonantola, Pavullo, Savignano, Serramazzoni, Torre Maina, Sant'Antonio in Cittadella, Gesù Redentore, Santa Caterina, San Francesco, l'unità pastorale San Giuseppe-San Biagio, il Policlinico di Modena e l'ospedale di Vignola.

una sorta di «palestra dei genitori» per allenare la capacità di dialogo e la ricerca di atteggiamenti adeguati per costruire una relazione educativa con i figli.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Domenica 27 gennaio alle 9 allo Spirito Santo: Cresime alle 11.15 a Sant'Agnesa: celebrazione eucaristica alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: percorso giovani sposi

Appuntamenti in diocesi

- Domenica 27 gennaio alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth: percorso giovani sposi alle 18 in Cattedrale: Messa con l'istituzione del ministero della Consolazione



QUARTIERE FIERISTICO DI VICENZA 16-18 FEBBRAIO 2019



FOCUS SU KOINÈ 2019 LA PRIMA RASSEGNA EUROPEA D'ARTE SACRA PER:

- Superficie espositiva (25.000 mq) • Completezza merceologica (oltre 300 espositori) • Innovazione della produzione e trend di mercato • Internazionalità (luogo di incontro di buyer e operatori)

LA VETRINA INTERNAZIONALE DEL MADE IN ITALY HUB DI GRANDI EVENTI:

- 10 Arene eventi • 11 Mostre artistiche • 3 Giornate internazionali di studio • 30 Workshop tecnici



Con il Patrocinio scientifico di:



INGRESSO GRATUITO PREVIA REGISTRAZIONE

www.koinexpo.com

AREA FEDE E DEVOZIONE - CHIESA E LITURGIA

INCONTRO NAZIONALE SACRISTI E OPERATORI PARROCCHIALI A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Una tre giorni dedicata agli operatori che ogni giorno curano e custodiscono gli edifici di culto: sacristi, collaboratori e volontari delle parrocchie.

AREA EDILIZIA DI CULTO

STATI GENERALI DELL'EDILIZIA DI CULTO PROGETTARE, CURARE, CUSTODIRE, VALORIZZARE, PROMUOVERE

3 giorni di eventi, scambio di esperienze, presentazioni di nuovi progetti e nuove tecnologie. Le aziende leader del settore presenteranno idee, progetti, soluzioni e casi di successo.

AREA TURISMO SPIRITUALE

INCONTRO DEGLI OPERATORI DEI SANTUARI IL SANTUARIO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Un appuntamento da non perdere per tutti gli operatori dei Santuari e dei territori: un nuovo approccio integrato tra promozione fisica e virtuale, con prospettive, strumenti e tecnologie oggi diffuse in altri settori della ricerca e comunicazione.

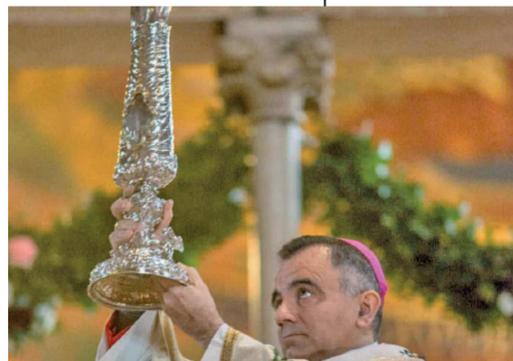
AREA TURISMO SPIRITUALE

1° MEETING DEL TURISMO RELIGIOSO BELLEZZA E SPERANZA PER TUTTI

3 giorni di incontri e scambi per un nuovo progetto di valorizzazione e promozione dei territori, mettendo in rete il patrimonio religioso culturale materiale e immateriale che li caratterizza, creando nuove opportunità di crescita e di sviluppo culturale, sociale ed economico

DOCUMENTO

«Una grande opera educativa potrà in tempi lunghi invertire la tendenza attuale a Modena e in Italia, perché l'inverno demografico lasci pian piano il campo alla primavera»



segue dalla prima

I dati relativi possono dare un'idea ancora più realistica rispetto a quelli assoluti: negli anni Sessanta la popolazione italiana era formata da poco più di 50 milioni di abitanti e quindi il tasso di natalità era del 20 per mille; attualmente ha superato i 60 milioni di abitanti e quindi il tasso di natalità si aggira attorno all'8 per mille. In Italia ogni donna genera mediamente 1,3 figli, mentre la quota richiesta per il ricambio è di 2,1. Siamo uno dei paesi meno fecondi al mondo, in compagnia di spagnoli, portoghesi, greci, giapponesi, sud-coreani e cinesi. A buon diritto dunque gli studiosi parlano di invecchiamento dell'Italia; quelli più raffinati hanno coniato il neologismo degiovanimento. Questa tendenza contiene anche un elemento apprezzabile: l'aumento dell'età media degli italiani. Grazie alle migliori condizioni generali di vita, allo sviluppo della medicina e della tecnologia e ad un sistema sanitario complessivamente funzionante, si vive più a lungo, per quanto gli anni guadagnati in quantità non lo siano sempre in qualità. Una ventina di anni fa gli ultraottantenni erano poco meno di 2,3 milioni; oggi sono esattamente il doppio e con questa tendenza nel 2040 saranno quasi il triplo. Ed è certamente un progresso. Oltretutto l'aumento dell'età media permette oggi a molti pensionati di vivere bene ed essere attivi anche a beneficio delle famiglie dei loro figli. È preziosissima l'opera di tanti nonni e nonne che, prendendosi cura dei nipoti, sostengono efficacemente i loro figli adulti e creano un importante ponte generazionale. Il problema è piuttosto la notevole e crescente contrazione della popolazione attiva. Se vent'anni fa nel nostro paese c'erano ancora cinque adulti per ogni anziano, oggi ce ne sono quattro e nel 2040 ne rimarranno due e mezzo. Con quali problemi per l'economia è facile immaginare: riduzione della produttività, diminuzione della capacità di impresa e innovazione, aumento delle fragilità legate all'anzianità e alla vecchiaia, tra cui soprattutto le patologie psichiche degenerative. La proporzione tra giovani e anziani in un paese è stata paragonata a una piramide, che è solida quando possiede una buona e larga base e poi sale, riducendosi, fino ad una punta anche molto elevata. La base della piramide è formata dai bambini, ragazzi e giovani; il corpo centrale dagli adulti e la punta dagli anziani, le cui fila a poco a poco, come è normale, si assottigliano. Noi da qualche anno assomigliamo ad una trottole, ma stiamo andando verso una sorta di piramide rovesciata, come quella che si trova all'ingresso del Museo del Louvre a Parigi. Forse anche per questo motivo i giovani si sentono smarriti e scarsamente propensi a "progettare" il loro futuro da adulti. E la generazione di mezzo, chiamata efficacemente generazione sandwich, si sente appunto schiacciata tra due doveri sacrosanti: da una parte sostenere i genitori non più autosufficienti, curandoli e assicurando l'assistenza; e dall'altra mantenere i figli non ancora autosufficienti, accompagnandoli nel complesso compito di entrare nella vita adulta. Se l'invecchiamento in Italia è un dato di fatto, l'interpretazione del dato, le cause del fenomeno e le

proiezioni sono invece oggetto di discussione. A questo dibattito provo a dare un piccolo contributo, proseguendo nella tradizione della Lettera alla città, perché mi sembra un argomento di primaria importanza anche per la nostra società civile ed ecclesiale modenese: ciò senza pretendere alcuna completezza e originalità, ma solo per tenere desta l'attenzione al futuro, pensando in particolare a bambini, ragazzi e giovani. Le cause sono innumerevoli, complesse e difficili da districare. Non convincono le analisi troppo rapide, sigillate da ricette infallibili, come se fosse facile leggere il fenomeno e ancora più facile trovare la soluzione. Certamente hanno ragione coloro che riconducono la denatalità ad alcune difficoltà della situazione economica italiana: la disoccupazione giovanile ancora mediamente elevata; le condizioni lavorative talvolta precarie;

La speranza è spinta a vivere in pienezza

Nel «Messaggio alla città» in occasione della festa del patrono San Geminiano, il vescovo Erio Castellucci si sofferma sulla questione demografica come uno degli indicatori della speranza sociale mettendo in evidenza la preoccupante decrescita della popolazione in Italia. Si sofferma poi a riflettere sulle cause prima di proporre diverse attenzioni richieste anche alle amministrazioni locali per contrastare il fenomeno. «Le politiche sociali più efficaci passano attraverso il sostegno alla natalità e quindi dovrebbero essere anzitutto politiche familiari» scrive il vescovo che conclude dicendo che «le comunità cristiane possono offrire il loro apporto, insieme a tutti coloro che hanno a cuore il bene comune». Accogliamo, leggiamo, meditiamo questo messaggio e portiamolo nel concreto della nostra vita personale, ecclesiale, sociale, politica.

Marco Bazzani



La facciata del Duomo di Modena, Cattedrale della diocesi

la scarsità dei servizi di supporto alle famiglie; l'alto costo dei figli anche per gli standards attualmente richiesti; la crisi economica dell'ultimo decennio e così via. Hanno sicuramente ragione anche coloro che individuano cause più profonde, di natura culturale, intrecciate in vario modo alle precedenti: la crescente instabilità dei legami affettivi, il cui indice rilevabile è l'aumento costante di separazioni, divorzi e convivenze; la separazione della sessualità dalla fecondità; i figli rinviiati o quelli concepiti ma non accolti e così via. Se le cause sono queste, e senza dubbio molte altre, deve sentirsi interpellato non solo il mondo politico, ma anche il poliedrico mondo dell'educazione, comprese le comunità cristiane. Ormai da tempo gli esperti segnalano la situazione a chiunque possa intervenire, partendo dai politici e dai governanti. Alcuni dei quali sembrano tuttavia soffrire di una certa sordità sull'argomento. Esiste, è vero, un problema oggettivo legato al sistema democratico: la questione demografica si gioca su tempi lunghi, mentre l'intervallo tra una legislatura e l'altra è molto breve, e ancor più ridotto è l'intervallo tra una votazione e l'altra. Le maggioranze inoltre mutano con una certa rapidità e talvolta i nuovi governanti, sulla base dei programmi elettorali per i quali hanno raccolto consensi, si danno come obiettivo primario quello di smantellare le riforme dei governi precedenti. Questa provvisorietà rende difficile impostare politiche di ampio respiro, che rischierrebbero inevitabilmente l'impopolarità e quindi la riduzione del consenso elettorale. La politica non sembra ritagliata sulle grandi speranze, ma su quelle di corto raggio. Di qui la frequente adozione di provvedimenti-tampone anziché misure strutturali ad ampio respiro. Di fatto le politiche economiche nazionali, dagli anni Sessanta ad oggi ispirate al Welfare, hanno favorito piuttosto i singoli rispetto alle famiglie. Pare proprio che manchi un Welfare italiano a misura di famiglie, sebbene ormai il sistema di assistenza individualistico mostri la sua insostenibilità. Le amministrazioni locali, immerse nel territorio e nei problemi quotidiani dei cittadini, segnalano da molti anni l'insufficienza del sistema, cercando di gestire al meglio le sempre più scarse risorse: ma sembra che persista lo scollamento tra le politiche locali, generalmente più aperte alla promozione dei corpi intermedi - il primo dei quali è la famiglia - e le politiche nazionali, maggiormente propense ad andare

«La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani. I figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami parentali e sperano di riuscire a formare a loro volta una famiglia»

incontro direttamente ai singoli cittadini. I sindaci e gli amministratori locali, in altre parole, essendo a diretto contatto con realtà vive e operanti, sono maggiormente propensi a valorizzarle, coniugando la solidarietà con la sussidiarietà. Le politiche sociali più efficaci passano attraverso il sostegno alla natalità e quindi dovrebbero essere soprattutto politiche familiari. Troppe volte in questi ultimi decenni abbiamo sentito proclamare i «valori della famiglia» in modo astratto e retorico, senza un adeguato appoggio economico alla famiglia, come se questi valori si promuovessero da soli o fossero veicolati semplicemente da un'alta tensione etica. I paesi occidentali che hanno effettivamente sostenuto la famiglia con politiche sociali incisive e concrete a tutela della genitorialità, destinandovi risorse percentualmente maggiori e persino doppie o triple rispetto a quelle italiane, sono riusciti a frenare l'inverno demografico. Le piste sono tracciate da tempo, come dimostrano le esperienze positive di questi paesi: ingresso più celere dei giovani nel mercato del lavoro che riduca l'arco della scolarizzazione e l'età media del primo impiego; maggiori incentivi alla professionalità femminile che non costringa la donna a scegliere tra lavoro e maternità; la riduzione del costo dei figli attraverso il quoziente familiare, gli incentivi fiscali e la disponibilità di servizi per l'infanzia a costo accessibile e ragionevole; le agevolazioni alle coppie che si impegnano a costituire una famiglia anche per l'accesso alla prima casa. Sono politiche per le quali ovviamente servono risorse, il cui impiego verrebbe però abbondantemente compensato, anche dal punto di vista economico. Una gestione equilibrata e lungimirante del fenomeno migratorio può pure concorrere a migliorare la situazione. Una saggia politica di regolazione dei flussi migratori evita infatti di alimentare le

paure e di evocare lo spettro dell'invasione e cerca piuttosto di promuovere l'inclusione sociale degli immigrati, che favorisce la crescita economica in Italia, come dimostrano le statistiche. È chiaro comunque che i migranti non possono essere visti come «la soluzione» del problema demografico. Prima di tutto perché gli arrivi in Italia sono drasticamente diminuiti nel 2018 rispetto agli anni immediatamente precedenti: poco più di 23.000, quasi 100.000 in meno rispetto al 2017 e quasi 160.000 in meno rispetto al 2016. Una volta integrati in Italia, del resto, gli immigrati tendono ad imitare il comportamento dei nativi anche per quanto riguarda il numero dei figli. A proposito di migrazioni, infine, è bene ricordare anche il flusso in uscita: si mantiene infatti costante l'emigrazione annua «definitiva» verso l'estero di oltre 100.000 italiani, una parte consistente dei quali sono giovani in cerca di impiego. Ciò significa che si corre il rischio di lasciare uscire dall'Italia maggiori potenzialità di quante se ne lascino entrare. Quelli appena delineati non sono ovviamente obiettivi semplici e di corto raggio. Sono però obiettivi gradualmente perseguibili, a patto di impostare le scelte pensando alle prossime generazioni più che alle prossime elezioni. Qualcuno dovrà pur rischiare una certa impopolarità nel presente per garantire un mondo migliore nel futuro. Concludo accennando al contributo che le comunità cristiane possono offrire, insieme a tutti coloro che hanno a cuore il bene comune. Chi si aspetta a questo punto un semplice richiamo al «crescete e moltiplicatevi» della Genesi (1,28; 9,1) rimarrà deluso. Non perché non creda all'importanza fondamentale di questo comando divino, che resta oltretutto essenziale per la sopravvivenza della specie umana, benché spesso citato in modo ironico. E nemmeno perché questo comando biblico mi potrebbe essere personalmente ritorto contro, con un bel «medico cura te stesso» (Lc 4,23), oppure «da che pulpito vien la predica?», dato che non ho contribuito direttamente all'aumento del tasso di natalità e neppure ho intenzione di farlo. Ma perché, piuttosto, credo che la Chiesa sia oggi chiamata a coniugare quel «crescete e moltiplicatevi» non solo in termini di esortazione diretta alla coppia, ma in termini di educazione dei giovani e di messaggio «politico». I giovani manifestano ancora il desiderio di realizzare una famiglia. Lo dicono le statistiche; lo sa chiunque li incontri e li ascolti; lo ha riaffermato il recente Sinodo celebrato da papa Francesco per e con i giovani: «La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani. I figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami familiari e sperano di riuscire a formare a loro volta una famiglia» (Documento finale, 2018, n. 32). Il loro è un desiderio timoroso, certo, perché vedono l'instabilità della società adulta; ma è un sogno presente e ricorrente. È dunque la formazione delle nuove generazioni a rappresentare il vasto terreno su cui anche le comunità cristiane stanno lavorando con generosità, in rete con le altre realtà educanti: famiglia, scuola, lavoro, sport, cultura, volontariato. L'educazione all'amore, agli affetti, alla corporeità e alla sessualità come «dono di sé»; le catechesi sul matrimonio come vocazione; le testimonianze di accoglienza, come quelle che offrono i Centri di Aiuto alla Vita, le Case-famiglia o le esperienze coordinate dalla Caritas, sono formative e incoraggianti per i ragazzi e i giovani. In questo modo la Chiesa contribuisce a seminare speranza: dentro la grande e fondamentale speranza della vita oltre la morte, anche le piccole e quotidiane speranze che sostengono la vita terrena. Insieme alle diverse forme democratiche di pressione sul mondo politico per una maggiore attenzione alla famiglia, è questa grande opera educativa che potrà in tempi lunghi invertire la tendenza attuale in Italia, perché l'inverno demografico lasci gradualmente il campo alla primavera.

Erio Castellucci, vescovo



Gallie cantri

a cura di don Tommaso Mastrandrea

Le suore dove vado a dir messa al mattino, alla fine della celebrazione, mi preparano un buon caffè. È l'occasione per scambiare due chiacchiere con loro, alla spicciolata. Sono tutte ragazze attempate con un glorioso passato alle spalle. Mi piace ascoltarle, provarle. Inoltre, hanno una caratteristica: sanno nascondere bene i crucci interiori e le sofferenze fisiche sotto il velo della fede semplice e matura. Sono una minuscola cellula fragrante di tenerezza nell'universo femminile del nostro tempo. Ogni giorno che mi reco da loro mi affeziono più del giorno prima. Feriali e festivi. Nei giorni feriali, il canto del gallo a quell'ora, alle otto del

mattino, è già risuonato da un pezzo. I nonni, le famiglie, genitori e figli, sono in movimento; i primi indaffarati con le medicine e le avemmarie; con le faccende ordinarie gli altri, in viaggio verso il lavoro o la scuola, occupati nei programmi quotidiani. Le edizioni dei notiziari, intanto, ci informano sulla politica, sull'ennesimo naufragio nel mediterraneo, sulla cronaca abbondante di violenze e incidenti mortali. Quasi sempre una colazione pesante da digerire, mentre il mondo delle cose buone per fortuna procede con il suo passo. Oggi invece è domenica. C'è una categoria di persone che il nostro gallo mi fa notare, quella dei preti, grandi pedalatori per

la causa di Dio nella nostra diocesi. Alcuni sono nervosi. Ci sono novità in arrivo con la riorganizzazione del territorio e delle strutture più adeguate ai tempi. È una scelta che riguarda il futuro, dice don Erio nella Lettera pastorale 2019, «Al di là dei propri mezzi», al capitolo 7. Ha dato il buon esempio: da domenica 20 gennaio 2019, il Duomo di Modena non è più parrocchia, i ministeri e le competenze specifiche sono state attribuite alle parrocchie adiacenti. «E perché allora quei santuomini sono così agitati? Cos'hanno?», chiedo al Gallo. Mi risponde: «Immagina una bicicletta e il suo guidatore. Alcuni montano bici con telaio, sella, manubrio e freni eccellenti, ma non riescono a

rimediare al guasto che fa saltare la catena ogni tanto, quindi sudano come forsennati ma non si muovono di un metro». Niente di grave, dico tra me e me. Mandiamoli nell'officina di San Giuseppe, del giusto che aggiusta, silenzioso e veloce. E qui mi ritorna in mente una scenetta del mattino, che trasforma la feria in festa, le lentezze del cuore in accelerazioni dello spirito. Due suorine, una di 94 e una di 93. La più grande dice all'altra che si appoggia a un bastone: «Vieni, ti accompagno io a fare colazione». E insieme se ne vanno chiacchierando. E vualà. Quante cose possiamo fare insieme, noi con i fratelli, e con Domeniddio. At salut.

Professione religiosa a Baggiovara

Al Monastero della Visitazione, in Baggiovara, queste sono settimane di festa. Infatti, giovedì scorso le monache visitandine hanno celebrato la solennità del loro santo fondatore, Francesco di Sales, la cui memoria ricorre il 24 febbraio, mentre sabato prossimo, giorno della Presentazione di Gesù al Tempio, specialmente dedicato alla vita consacrata, una religiosa emergerà la professione semplice nella chiesa del Monastero, alle 11.30, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. La religiosa, suor Barbara Maso, proviene da Padova e ha 43 anni. Ha studiato al liceo, quindi si è laureata in Ecologia e ha lavorato per anni in un'azienda del settore. «Suor Barbara stava compiendo l'ultimo anno all'Università di Padova per laurearsi in Scienze religiose, quando è sopraggiunta la vocazione e ha scelto di lasciare tutto per "il Tutto" - dice la superiora suor Maria Daniela Campana - Dio Padre, con il nostro "Sì", può fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare: il 2

febbraio ci troveremo davanti alla piccolezza di suor Barbara, ai suoi limiti e alle bellezze del Signore. Quale sproporzione tra noi e Lui e quale gioia sperimentarla». Il Monastero di Baggiovara è una presenza religiosa discreta ma più che consolidata nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola: giunte dalla Francia nell'allora capitale estense nel lontano 1669 per volontà della duchessa Laura Martinuzzi, le figlie di San Francesco di Sales e di Santa Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, si stabilirono nel complesso fatto erigere per loro accanto al Palazzo Ducale, dove ora sorgono la cappella dell'Accademia militare e la caserma Montecuccoli, le cui origini sono chiaramente evidenti dal chiostro interno, tuttora esistente. La comunità fu costretta a trasferirsi nel 1883 in viale Sigonio. Da qui, nel dopoguerra, l'ennesimo trasferimento, questa volta fuori città, a Baggiovara, nell'attuale Monastero del quale le religiose presero possesso il 1 settembre 1963. (F.G.)

L'esperienza a Santa Maria di Mugnano di Serena, Barbara, Luca e Francesco quattro giovani che svolgono attività nelle parrocchie di Montale e Ravarino

Quando l'oratorio ti cambia la vita

DI LUCA BELTRAMI

Serena Gelli ha 24 anni, è originaria di Vercelli, fa l'insegnante di Religione e vive nella canonica di Santa Maria di Mugnano insieme a Barbara e Luca. I tre giovani, insieme al fidanzato di Serena, Francesco, fanno parte della onlus «Qua la mano», associazione di volontariato che sostiene le missioni a Cajamarca in Perù e ad Escama in Bolivia, e con il seminarista Filippo prestano servizio negli oratori di Montale e Ravarino. È un lungo percorso quello che ha portato Serena e gli altri a Modena, frutto di scelte poco convenzionali ed esperienze significative che hanno toccato nel profondo i loro animi. «Eravamo stanchi ed insoddisfatti della nostra vita di diciottenni - racconta Serena -. Ognuno di noi sentiva la necessità di un'esistenza più piena e l'oratorio è stata la risposta al nostro desiderio di cambiamento. Abbiamo conosciuto padre Alessandro Facchini, un prete bresciano incardinato in Perù, che su incarico di padre Ugo de Censi (fondatore dell'operazione Mato Grosso, scomparso lo scorso 2 dicembre a Lima all'età di 94 anni, ndr) aveva costituito l'associazione "Qua la mano". Ci siamo avvicinati sempre di più all'oratorio e col tempo abbiamo capito che volevamo spendere così, nell'aiuto ai più fragili, la nostra vita. Il punto di svolta è arrivato quando avevamo tutti intorno ai vent'anni, in seguito all'esperienza di missione. Io, Barbara, Luca e Filippo abbiamo svolto servizio a Cajamarca, mentre Francesco è stato nel sud del Perù. Il tempo passato in quei luoghi ha dato l'impulso decisivo alla nostra scelta di vita, un po' come se, non potendo restare là, ci fossimo portati la missione in Italia. Quelle esperienze ci hanno fatto capire che avevamo voglia di impegnarci e metterci in gioco nel servizio». Due anni fa l'arrivo a Modena, grazie alla mediazione del vescovo: «Siamo arrivati nel febbraio 2017 grazie all'intervento del vescovo Castellucci. Filippo lo aveva conosciuto quando era parroco a Forlì. Noi stavamo cercando una casa dove stare e un luogo nel quale fare servizio, don Erio una volta arrivato a Modena ha trovato la disponibilità della canonica di Santa Maria di Mugnano, ed ecco che domanda e

Dalle missioni a Cajamarca ed Escama, alla costituzione della casa Don Bosco La storia di quattro giovani che hanno scelto di spendere la propria esistenza a servizio di chi ha più bisogno

offerta si sono incontrate». È sorta così una nuova «casa don Bosco», come vengono chiamate queste realtà che si rifanno alla spiritualità del santo piemontese. «Durante la settimana - prosegue Serena - ognuno ha le sue occupazioni: io insegno Religione e frequento l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, Luca lavora a Porta Aperta, Barbara fa la cameriera come Francesco, che studia anche Lingue all'Università. Ci sono momenti comunitari, come la

preghiera della mattina e della sera, e ogni lunedì mattina a turno leggiamo un brano del Vangelo e proponiamo una meditazione. Il giovedì è il giorno dei lavori, attività come piccoli traslochi o giardinaggio, il cui ricavato viene devoluto alle missioni. Il sabato pomeriggio è il momento di organizzare l'oratorio, pensare ai giochi e recuperare il materiale necessario. Domenica pomeriggio io e Francesco andiamo a Ravarino e proponiamo ai bambini giochi, scenette e la merenda, fino al momento di preghiera e canto in chiesa che chiude la giornata. Lo stesso fanno Barbara e Luca a Montale, dove oltre all'animazione si occupano anche nel catechismo. L'oratorio non si limita al week end: in settimana infatti andiamo a trovare i bambini a casa, conosciamo i loro genitori, cerchiamo di costruire una relazione più forte con ognuno dei ragazzi e con la loro famiglia». Così sulle orme di don Bosco e padre Ugo, il viaggio di Serena, Barbara, Luca e Francesco continua.

Alla riscoperta delle antiche vie dei pellegrini



Antichi pellegrini

DI FRANCESCO GHERARDI

A Vignola, nei prossimi mesi, il tema del cammino e dei cammini - che sta riscuotendo un notevole ritorno di interesse negli ultimi anni - sarà al centro di un ciclo di incontri organizzato da Comune di Vignola, gruppo di cammino MuoviVI e associazione alpinistica «La Montagna» in collaborazione con l'Accademia del Frignano «Lo Scoltenna», l'associazione «Vignola e identità» e il gruppo di documentazione «Mezaluna». Gli incontri, che vogliono sensibilizzare il pubblico per una riscoperta dei cammini e della cultura del cammino,

si svolgeranno tutti nella sala conferenze della biblioteca Francesco Selmi, presso la sede Auris (Via San Francesco 165), alle 20.30.

Il titolo della rassegna è *Camminando tra storia e paesaggio* e il primo incontro si è svolto mercoledì, quando Giulio Ferrari, Mario Toni e Giovanni Pederzoli hanno parlato di *145 chilometri da Modena a Massa: la via Vandelli*. Mercoledì 27 febbraio sarà la volta di *Via Romea*

Nomantolana: *diversi tracciati tra Roma e il Nord Italia*, con gli interventi di Marco Ranuzzi e Giulia Luppi su *Uno storico cammino tra*

la rassegna

È in programma presso la biblioteca di Vignola una serie di incontri, seguiti da uscite sul campo

Roma e l'Europa Centrale e di Renzo Zagnoni su *Strade e pellegrinaggi fra Emilia e Toscana*. Mercoledì 13 marzo il tema sarà *Dal Nord Europa alla*

Città Eterna: la via Francigena: Emanuele Moretti presenterà il libro *Misteri lungo la via Francigena: in cammino sulle tracce di Galgano, Artù e*

Geminiano, mentre Mario Bocchi parlerà di *Dalla Val d'Aosta alla Puglia a piedi sulla Francigena*. Gli incontri termineranno l'8 maggio con *Flaminia militare: la via degli Dei tra Bologna e Firenze*. Interverranno Luciano Rizzi con *Il mio Road Book per lo speed hiking in 5 tratte* e Stefano Lorenzi, su *La via degli Dei tra storia, leggenda e curiosità*. Ogni conferenza sarà seguita - in una delle domeniche successive da un'escursione - il cui programma sarà illustrato nel corso dell'iniziativa. Si comincerà domenica 10 febbraio con l'escursione alla scoperta della Vandelli tra Sant'Andrea Pelago e La Fabbrica, andata e ritorno, a cura di Fabio Tolomelli.

«Dal boom economico all'era digitale»

venti e appuntamenti, spettacoli, celebrazioni e premiazioni. Sono alcune delle modalità con cui Lapam Confartigianato si appresta a vivere e a festeggiare il 60° anno dalla fondazione, datata 1959. «Dal boom economico all'era digitale», è questo il titolo scelto per i primi 60 anni dell'associazione di categoria, che nel frattempo è cresciuta e che ora è radicata sul territorio di due province, Modena e Reggio Emilia, rappresentano un traguardo non banale, come non banale è il programma delle celebrazioni. L'obiettivo è proporre 60 iniziative ed eventi di carattere formativo e culturale su tutto il territorio per promuovere e valorizzare la cultura del lavoro autonomo.

«I 60 anni sono al tempo stesso un traguardo e uno stimolo a guardare avanti - afferma Gilberto Luppi, presidente generale Lapam Confartigianato -. Un tra-

guardo tagliato da oltre 11 mila imprese, quelle associate oggi, e da un gran numero di imprenditori. Abbiamo deciso di premiare la fedeltà di tutte le imprese associate da almeno 40 anni e abbiamo scoperto che dovremo preparare tante targhe ricordo: sono oltre 500. Ma, appunto, per noi festeggiare i 60 anni rappresenta anche e forse soprattutto uno stimolo a guardare avanti. L'associazione ha attraversato diverse fasi storiche, ha superato situazioni difficili per congiunture sfavorevoli e ha saputo cambiare pelle e restare moderna nelle varie fasi». «Anche oggi, soprattutto oggi, Lapam è un modello di rappresentanza e di affiancamento agli associati - fa eco il segretario Lapam Confartigianato, Carlo Alberto Rossi -, con servizi personalizzati e con un investimento importante e molto apprezzato nel digitale. Non ci siamo lasciati sorprendere dai cambiamenti e

a cura di



non vogliamo farlo ora: pensiamo alla fatturazione elettronica, che ci ha trovati preparati, e alle nuove sfide». Per il logo dei 60 anni Lapam Confartigianato ha lanciato un contest tra gli studenti di quinta dell'Istituto Venturi di Modena, logo che è stato scelto e che viene presentato: tutti i loghi proposti sono stati pubblicati in un volumetto che testimonia la qualità dei lavori di studentesse e studenti. Ha vinto Laurentina Amato, davanti ad Alice Tassinari e a Simone Tarantino. Tra gli eventi ricordiamo il 19 marzo (festa di San Giuseppe Artigiano) la messa e un convegno a Nonantola, nell'Abbazia riaperta dopo il terremoto, con l'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci.

Ritiri vocazionali, gli appuntamenti di febbraio

In febbraio riprendono le iniziative di animazione vocazionale rivolte ai giovani, organizzate dal Centro diocesano vocazioni e dal Seminario metropolitano. Il primo appuntamento in calendario è fissato per sabato 9 e domenica 10 febbraio, con il ritiro spirituale dei Giovani in Cammino, ragazzi dalla seconda alla quinta superiore. Nel fine settimana successivo, quello del 16 e 17 febbraio, il Seminario ospiterà il ritiro del gruppo Sarai, dedicato alle ragazze delle scuole medie. L'ultimo appuntamento è per sabato 23 e domenica 24 febbraio, con la due giorni dedicata ai Ragazzi in cammino, giovani dalla prima media alla prima superiore. Tutti i ritiri avranno luogo nel Seminario di corso Canalchiaro 149, dalle 17 del

il calendario

Si parte con il gruppo Giovani in cammino Tutti gli incontri avranno sede nel Seminario di corso Canalchiaro

sabato alle 16 della domenica, e seguiranno il seguente programma: sabato alle 17 c'è l'arrivo dei partecipanti, poi una prima riflessione e un momento di gioco; alle 19.30 la cena e a seguire il gioco serale. Il ritiro prosegue domenica alle 8 con la preghiera, la colazione, un secondo momento di riflessione, il gioco e la Messa; nel pomeriggio attività sportiva e conclusione alle 16 (il ritiro dei

Giovani in Cammino e del gruppo Sarai si conclude alle 14 della domenica). Ai partecipanti è chiesto di portare l'occorrente per scrivere, giocare, lavarsi e dormire (lenzuola e federa, non sacco a pelo), 10 euro per vitto e alloggio. Per iscriversi e per avere maggiori informazioni è possibile contattare la portineria del Seminario (telefono 059217130), aperta nei giorni feriali dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19, entro il giovedì che precede i ritiri. Altri appuntamenti promossi dal Centro diocesano vocazioni sono l'incontro per i chierichetti dei vicariati cittadini di domenica 10 febbraio alle 15 in Seminario e l'ultimo incontro del gruppo Ora Decima (giovani e ragazze over 19) domenica 17 febbraio alle 18.

Luca Beltrami

appuntamento

Politica e coscienza Un incontro per tutti martedì a San Pio X

Martedì alle 15.30, nella sala della parrocchia San Pio X, con ingresso da largo san Leonardo Murialdo (piazza della chiesa) si terrà un incontro, per ricordare il *Giorno della Memoria*, la ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno per commemorare le vittime della Shoah, con Paolo Tomassone, presidente del Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. L'incontro, organizzato dal Circolo dell'Amicizia, sarà incentrato sulla una riflessione sul tema *Solo io posso farlo*. Il titolo è tratto da una delle lettere di Francesco Luigi Ferrari, esponente popolare costretto all'esilio dal regime fascista nel 1926 e morto esule a Parigi nel 1933, scritte alla moglie Lina Filbier. In essa, Ferrari si rivolgeva alla consorte per spiegare le motivazioni di una assunzione di responsabilità che lo avrebbe esposto a pericolose ritorsioni. Le lettere dell'esponente cattolico modenese, che fu amico di don Luigi Sturzo ed ebbe un ruolo determinante nella nascita della sezione di Modena del Partito popolare italiano a seguito dell'*Appello ai liberi e forti* del 1919, sono state recentemente pubblicate (2016) dalla casa editrice Studium con il titolo *«La politica fa parte anche del nostro amore»*. Lettere a Lina Filbier (1918-1933).



F. L. Ferrari: da una sua lettera lo spunto

Ci sono lunghi decenni in cui la storia sembra rallentare fin quasi fermarsi. E poi ci sono quegli anni brevissimi in cui tutto cambia di colpo. Un sistema sociale e politico ritenuto immutabile sembra sul punto di andare in pezzi. Come narriamo il nostro tempo? Qual è il nostro ruolo e quali responsabilità ci dobbiamo assumere? Queste domande saranno al centro dell'incontro, aperto a tutti, che prenderà le mosse dalle parole di papa Francesco, che ha sottolineato come «la politica può diventare veramente una forma eminente di carità se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone». (F.G.)

ricorrenze



Accademia S. Antonio in scuderia

L'Accademia Militare possiede una quarantina di cavalli, presso le antiche scuderie ducali di Corso Canalgrande, oggi caserma Fabrizi. Qui, il 17 gennaio, si è svolta la benedizione degli animali da parte del cappellano don Manuel Paganuzzi, alla presenza del comandante, generale Stefano Mannino, di alcuni allievi e di ufficiali. Ma anche di ragazzi coinvolti nelle attività di equitazione integrata, presentate alla stampa in dicembre e attive da questi giorni. (F.G.)

La vita consacrata nel mondo di oggi

DI TOMMASO MASTRANDREA

Il 2 febbraio si raduneranno nella Basilica abbaziale di Nonantola i 37 Istituti religiosi che vivono sul territorio dell'arcidiocesi. Sarà presente una folla rappresentativa di circa 300 religiosi di diversi ordini, congregazioni, istituti secolari, movimenti laicali, maschili e femminili, che operano sul campo. Una giornata di riflessione e di preghiera nella storica Abbazia che ha ripreso le sue attività il 16 settembre scorso, dopo il consolidamento dovuto per il sisma del 2012. Presiederà l'assemblea l'arcivescovo-abate Erio Castellucci, nella giornata dedicata alla vita consacrata, che coincide con la festa liturgica della Presentazione del Signore, episodio dell'infanzia di Gesù raccontato da Luca, al capitolo 2, versetti 22-40.

Secondo la tradizione giudaica il bambino (Gesù) viene portato al Tempio, dopo otto giorni dalla nascita, per essere circonciso ed essere consacrato a Dio come tutti i primogeniti e i figli maschi. Alla madre spetta il rito di purificazione per il parto, che rendeva «impura» la donna. Il rito consisteva nell'offerta, nel caso dei poveri (Maria e Giuseppe), di una coppia di tortore o giovani colombe. L'offerta era anche il «riscatto» del primogenito presso Dio prima di riportarlo a casa. Al di là della festa liturgica, i religiosi convenuti si interrogheranno, non tanto sulla loro identità, quanto sulla crisi vocazionale che attanaglia il settore. Nel recente passato hanno lasciato Modena i Gesuiti, i Domenicani, i frati Minori francescani, i Cappuccini di Modena, i Salesiani, i Redentoristi e alcune comunità femminili. I numeri sono con il segno meno davanti. Non ci sono giovani in arrivo. Quale sarà il domani? Abbiamo incontrato Don Marino Adani, superiore della comunità dei Paolini, vicario episcopale per la vita consacrata.

Don Marino, i numeri vocazionali in rosso la preoccupano?
«Non preoccupano solo me, ma tutta la Chiesa che da 50 anni soffre la crisi delle vocazioni, la denatalità nell'Occidente e il benessere in cui sono cresciuti i «figli unici» non facilitano una vita di comunità dedicata a un ideale».
Crisi di fede nelle famiglie?
«Anche. Però vorrei dire che i numeri matematici non corrispondono ai logaritmi

Sabato prossimo i religiosi dei 37 Istituti rifletteranno con il vescovo in Abbazia. Abbiamo intervistato don Marino Adani, superiore dei Paolini, che è il vicario episcopale

dello Spirito Santo. È Dio che sceglie e crea le vocazioni religiose per la sua messe. Noi preghiamo, lo sollecitiamo che non ci lasci soli, senza eredi. È nel «suo» interesse che non si disperda il Vangelo e non vincano le tenebre sull'opera luminosa di Cristo Redentore. Io credo nella preghiera».
Un orante fiducioso, non rischia di essere un sognatore?
«Il sogno nella Bibbia è uno dei modi con cui Dio manda i suoi messaggi. Es-

sero fiduciosi in Dio vuol dire avere i piedi ben piantati sulla terra. Pensi a Madre Teresa di Calcutta, oggi santa. Lo sa che la preghiera stimola molto la creatività? Così facevano i Padri Fondatori e la Madre Fondatrice degli Istituti religiosi. Nella varietà dei carismi ci sono i loro sogni, le loro preghiere».

Se questo vero, la Basilica abbaziale di Nonantola è il luogo ideale per riflettere, pregare, sognare. Nella lunga storia della Comunità benedettina (fu fondata dal monaco benedettino Anselmo nel 752), migliaia di monaci nei secoli vi hanno vissuto, pregato, lavorato e sognato. Prima i Benedettini, poi i Cistercensi. Nell'archivio benedettino dell'Abbazia sono conservate 5.550 pergamene che raccontano antiche storie.

«Prega e lavora», era il motto di San Benedetto (*ora et labora*). A pensarci bene, quando gli uomini e le donne consacrate a Dio, di tutti i tempi, si mettono a riflettere e pregare, innescano quasi sempre una rivoluzione. Con le armi della pace.

A Castelnuovo una rassegna teatrale per «Diventare umani»

l'iniziativa

Sono in programma 5 serate all'Ariston, mentre una sarà nella parrocchiale

DI FRANCESCO GHERARDI

A Castelnuovo Rangone, la comunità parrocchiale è coinvolta nell'iniziativa «Teatriamo», con la finalità di valorizzare il cinema teatro Ariston, una struttura parrocchiale gestita da un gruppo di volontari che operano cercando di offrire ai cittadini di Castelnuovo e dei paesi vicini la possibilità di vedere film in seconda visione ad un prezzo conveniente e,

più in generale, di sostenere una cultura di fruizione delle arti dello spettacolo che favorisca l'incontro e lo scambio fra le persone anche attraverso progetti scolastici e partecipando a bandi e iniziative patrocinate dall'Amministrazione comunale.

Quest'anno, all'Ariston (via Roma 6/B) viene proposta la rassegna *Diventare umani*, che coniuga rappresentazioni teatrali e conferenze in un mix originale che rappresenta la quinta edizione del progetto «Teatriamo», sostenuto dall'associazione Magma e patrocinate dal Comune. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45. *Diventare umani* esordirà questo venerdì con #MIRRORS, una rappresentazione teatrale

sulla dismorfofobia, ovvero il disagio di chi non riesce ad accettare il proprio aspetto, a cura di Teatro della Guardia. Seguirà, venerdì 15 febbraio, *Omerà*, la storia vera di Giovanni Falcone, a cura di Teatro Barabao. Venerdì 1 marzo si svolgerà in chiesa parrocchiale la

rappresentazione *U parrinu. La mia storia con padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia*, di e con Christian di Domenico. Venerdì 15 marzo, al cinema teatro Ariston, don Federico Manicardi commenterà l'opera *Forme uniche della continuità dello spazio* di Umberto Boccioni - l'opera

futurista la cui immagine è familiare a molti per la riproduzione sulle monete da 20 centesimi di coniazione italiana - in una serata intitolata *Diventare umani, restare umani. Cambiamento e resilienza nel divenire umano*. Seguirà, venerdì 29 marzo, la conferenza di Giuseppe Savagnone, docente attivo nella pastorale della cultura dell'arcidiocesi di Palermo, dal titolo *Uomini e rinoceronti. I chiaroscuri della nostra umanità*.

Chiuderà la rassegna lo spettacolo del gruppo teatrale (B)ABELE, della parrocchia di Castelnuovo, con la rappresentazione di *Un uomo. Storia di Francesco*, liberamente ispirato al testo di Stefano Nava, sempre al cinema teatro Ariston, venerdì 12 marzo.



La chiesa parrocchiale di Castelnuovo Rangone

Benedizione degli animali a Gaiato di Pavullo

Grande festa a Gaiato di Pavullo, dove domenica, in occasione della festa di sant'Antonio Abate, i parrocchiani sono intervenuti alla Messa insieme ai loro amici animali, ai quali è stata impartita la benedizione solenne. Quella di Gaiato è una antica tradizione, che coniuga le antiche credenze del mondo contadino con i riti cristiani: da sempre infatti vi è l'usanza che gli animali siano ornati con un nastro rosso, come segno contro il malocchio. La festa vede il coinvolgimento di quasi tutto il paese, con il comitato parrocchiale in prima linea per la preparazione del gustoso rinfresco, ma si segnala anche la partecipazione dei cori di Camatta e Frassinetti, che da diversi anni collaborano con la comunità di Gaiato per la buona riuscita della

la celebrazione

Domenica scorsa il rito. Il parroco ha ringraziato la comunità per i lavori effettuati sulla chiesa, scoperti nel 2017

celebrazione. Al termine della Messa, il parroco don Roberto Montecchi ha ringraziato tutti i presenti e in particolare il comitato parrocchiale per gli sforzi profusi nell'ultimo anno, dopo che il forte vento nel dicembre 2017 aveva scoperto e lesionato l'intero edificio sacro. «A tempo record abbiamo ripristinato il tetto, il rosone e le finestre principali - ha illustrato don Montecchi - nel

prossimo anno si procederà, grazie anche a un contributo dei fondi dell'otto per mille, alla sistemazione generale della chiesa e della canonica, includendo anche un restauro specifico per l'organo e per l'antica struttura lignea del tabernacolo». L'attuale chiesa di Gaiato risale al 1755. L'edificio venne costruito dopo che nel 1740 la chiesa originaria venne spazzata via da un'immensa frana, staccatasi dall'alto del monte, la stessa che distrusse quasi interamente il castello del paese e del quale resisteva ancora oggi una delle torri. L'unico manufatto superstito fu una statua della Beata Vergine, che venne ritrovata miracolosamente intatta in un porto fluviale del Panaro presso Nonantola e ancora oggi è conservata a Gaiato.

Davide Venturelli

a cura di

Presto una grande manifestazione

Care amiche e cari amici, il 9 febbraio sarà una data importante per la Cisl e per tutto il movimento sindacale italiano. Abbiamo deciso di organizzare una giornata di mobilitazione nazionale ed un momento di rinnovata unità del mondo del lavoro, con la quale, assieme a Cgil e Uil, faremo sentire a Roma la voce di tredici milioni di iscritti ai sindacati confederali: lavoratori, pensionati, giovani, donne, immigrati che sono il cuore pulsante del nostro Paese. Non scendiamo in piazza per motivazioni politiche ma esclusivamente sindacali: per cambiare le scelte del Governo e sollecitare un confronto vero, per difendere gli interessi generali dell'Italia e delle persone che rappresentiamo, a partire dai più deboli e bisognosi. Nei mesi di novembre e dicembre abbiamo incontrato migliaia di delegati e fatte centinaia di assemblee che hanno espresso

con chiarezza l'insoddisfazione rappresentata dalle misure contenute nella legge di stabilità finanziaria presentata e approvata dal Governo. Nello stesso tempo, sempre nel mese di dicembre i Segretari Generali di «Cgil Cisl Uil» hanno incontrato il Presidente Conte rappresentando le nostre priorità e le nostre richieste, presenti nella piattaforma unitaria, in cui si rilancia una visione diversa di crescita del Paese poggiata sul lavoro, sugli investimenti pubblici e privati (a partire dalle infrastrutture), su un fisco più giusto ed equo, sulla rivalutazione delle pensioni e sulla valorizzazione degli assi strategici per la tenuta sociale del Paese a partire dal welfare, dalla sanità, dall'istruzione, dalla Pubblica Amministrazione e dal rinnovo dei contratti pubblici. Purtroppo le nostre posizioni non hanno trovato ascolto sia in sede di approvazione della manovra

sia nella discussione dei primi decreti successivi, a partire dal reddito di cittadinanza e quota 100. Per questo motivo abbiamo assieme a i Segretari Generali di CGIL e UIL formalizzato la decisione di organizzare una «grande manifestazione nazionale unitaria», preceduta da un corteo, che si svolgerà nella mattinata del 9 febbraio 2019 in Piazza del Popolo a Roma. Una manifestazione che si pone l'obiettivo di rilanciare le nostre giuste rivendicazioni attraverso una iniziativa che farà della partecipazione attiva e responsabile il suo messaggio più significativo. Nei prossimi giorni indicheremo in maniera più dettagliata le informazioni logistiche, il luogo di concentramento e il percorso del corteo, per poter organizzare al meglio la partecipazione alla manifestazione.





Voglio vivere il Battesimo

Sacramento da ricordare
 Noi siamo soliti ricordare e festeggiare annualmente il compleanno. Sarebbe interessante sapere quanti cristiani ricordano e festeggiano l'anniversario del Battesimo. La vita umana è un grande dono e dobbiamo nutrire riconoscenza ai nostri genitori: se essi non avessero posto il «sostantivo vita», Dio non avrebbe potuto aggiungervi «l'aggettivo eterna». Preso atto di questo, è doveroso ammettere che l'eterno di Dio non valore ben diverso dal momentaneo dei genitori. Anche perché quando le candeline, che rappresentano gli anni, costano più della torta, umanamente parlando si gusta sempre meno la gioia di festeggiare. Per quanto riguarda il Battesimo, lo

possiamo festeggiare davvero con gioia, poiché noi siamo ancora in gestazione, nell'attesa di nascere a quella vita eterna, che il sacramento ci ha affidato in germe.

Sacramento da vivere
 Sant'Ambrogio ricordava di non ammettere i catecumeni alla celebrazione eucaristica. Infatti i catecumeni, dopo aver assistito alla liturgia della Parola, venivano invitati a lasciare la chiesa. Il vescovo milanese affermava che ammettere un non battezzato alla celebrazione del mistero eucaristico, sarebbe stato sacrilegio. Si giustificava con la frase di Gesù di non gettare le perle ai porci. La motivazione di fondo era legata alla realtà che senza lo Spirito ricevuto, accolto

e ascoltato è impossibile comprendere i misteri della Messa e tantomeno riuscire a viverli e a testimoniare. Per questo durante la settimana che seguiva la Pasqua il vescovo stesso teneva una serie di incontri cosiddetti mistagogici con i neobattezzati, per spiegare loro i misteri cristiani. Ora, avendo ricevuto lo Spirito la notte di Pasqua, erano in grado di apprendere. Stando così le cose, sorge spontanea una domanda. Se sant'Ambrogio venisse oggi in mezzo alle nostre comunità, ci riterrebbe cristiani maturi e in grado di essere ammessi all'Eucaristia, oppure catecumeni da invitare a uscire di chiesa dopo la liturgia della Parola? Dobbiamo essere convinti che il cammino della

fede non è mai compiuto. La fede ha le sue età. Sarebbe ridicolo pretendere da adulti di rivestirci con gli abiti di quando eravamo fanciulli. Molti cristiani, purtroppo, hanno la pretesa di indossare la «fede» sostenuta da motivazioni e comportamenti assunti al tempo della catechesi in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana. In questo modo si corre il rischio di non sperimentare l'utilità e la bellezza della celebrazione eucaristica e della vita cristiana. E, di conseguenza, anche in buona fede, si ritiene coerente abbandonare la Messa e una vita cristiana, che niente di valido ha da dire e da dare. Come con coerenza si getta un paio di scarpe, che non si riesce più a calzare. Ma la colpa di chi è?

associazionismo

Una luce per la pace con Masci e Agesci

Gennaio è il mese dedicato alla pace, da quando, nel 1968, Paolo VI istituì la Giornata mondiale della pace che cade il primo giorno dell'anno. La pace è collegata all'immagine del Signore che viene, come «luce per illuminare le genti» (Lc 2, 32) e a Betlemme, nella Chiesa della Natività, una lampada a olio arde perennemente, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. Ogni anno, a dicembre, da quella fiamma ne vengono accese altre che vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli: è «la Luce della Pace», un segno di amicizia, fraternità, gioia, carità e speranza che gli Scout portano in tutta Europa, donandolo a chiunque lo accetti. In Italia, a partire dal 1986, sono cresciuti sempre di più la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della «Luce della Pace» tramite i Gruppi Scout. Da alcuni anni le comunità Masci, affiancandosi alle associazioni giovanili partecipano all'iniziativa: così,



L'arrivo della «Luce della Pace»

lo scorso 16 dicembre, la «Luce della Pace» è arrivata anche a Modena. Ad accoglierla erano presenti, alla stazione FS, la comunità Masci San Pietro-Modena 1, la comunità Masci Modena 2 (con sede in San Giovanni evangelista), insieme a Gruppi Agesci di Modena, Rolo e Soliera. Nei giorni successivi le stesse Comunità hanno svolto varie iniziative per diffondere il motto «Sii messaggero di Pace in ogni maniera», scelto quest'anno per accompagnare la Luce della Pace nel suo cammino lungo a l'Italia. (G.B.)



Dettaglio dalla raffigurazione dell'Ultima cena, nel pontile del Duomo

L'arcivescovo Erio Castellucci, con «Il Duomo parlante», Alberto Desco con «Geminiano a casa sua» e Giovanna Caselgrandi, con «Il Bestiario divino», offrono ai lettori gli strumenti per riappropriarsi delle immagini e dei simboli dei due capolavori del romanico

Saranno presentati domani in Cattedrale i primi tre volumi della nuova collana, edita da Artestampa, con l'obiettivo di «fare parlare» nuovamente l'arte sacra

«Figurae», i libri per «leggere» Duomo e Abbazia

DI FRANCESCO GHERARDI

Lunedì alle 21, per celebrare la fine dei lavori di consolidamento, il Duomo ospiterà la presentazione di iniziative dedicate alla sua riscoperta, unitamente a quella della Concattedrale, la Basilica abbaziale di Nonantola. L'arcivescovo Erio Castellucci illustrerà le iniziative intraprese per la valorizzazione dei due gioielli romanici, che costituiscono anche il cuore storico e liturgico della Chiesa di Modena-Nonantola. In questo contesto, l'architetto Alberto Desco presenterà al pubblico la nuova collana di agili volumi illustrati, pubblicata dall'editore modenese Artestampa per iniziativa dell'Arcidiocesi, dal nome *Figurae*. Scopo della collana sarà raccontare i significati religiosi, umani e storici che si celano nell'architettura e nell'arte sacra del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola. Proprio un'idea tipica dell'arte cristiana - che la figura è un'immagine vera di per sé, ma è anche un rimando a un nuovo e più profondo significato - dà origine al progetto e fornisce il nome alla collana stessa, della quale martedì verranno presentati i primi tre volumi: *Il Duomo parlante*, *Geminiano in casa sua* e *Il Bestiario divino*. Le pubblicazioni sono impaginate con immagini, didascalie e brevi testi di facile fruizione, perché

l'intento è quello di riavvicinare con semplicità - e, al tempo stesso, con autorevolezza scientifica - un pubblico vasto ed eterogeneo. Non mancano infatti pubblicazioni accademiche sul Duomo e sull'Abbazia ed esistono già alcuni testi più strettamente divulgativi: la lacuna che la collana *Figurae* intende colmare è quella di una «fascia intermedia», per così dire, ma, soprattutto, quella di offrire a tutti gli strumenti necessari a «leggere» un linguaggio, quello dell'arte sacra cristiana, del quale spesso i cristiani stessi sembrano aver perduto le chiavi interpretative. Per questo, i volumi di *Figurae* - che, entro Pasqua, saranno pubblicati anche in lingua inglese - potranno essere un supporto prezioso tanto per

i docenti di materie storico-artistiche e per i turisti - sempre più numerosi, specialmente al sito Unesco di Modena - quanto per i catechisti che intendano avvalersene nell'ambito di percorsi di pastorale attraverso l'arte. *Il Duomo parlante*, di cui è autore l'arcivescovo, mostra come il «corpo di pietra» della Cattedrale parli agli uomini attraverso i propri spazi, che attendono solo di essere osservati e compresi per riacquisire la forza del proprio originario significato. La Cattedrale vive di tre spazi, ai quali corrispondono altrettanti tempi. Lo spazio della cripta, in origine luogo del culto delle reliquie e più tardi anche dell'adorazione eucaristica, è lo spazio della preghiera personale, del

rapporto intimo con il Signore e custodisce il tempo della storia e del mistero. L'aula è lo spazio della liturgia e della celebrazione, quando l'assemblea convocata si nutre della Parola, dei sacramenti e specialmente dell'Eucaristia: è lo spazio della comunione, nel quale la comunità cristiana rinalda i propri legami e custodisce il tempo liturgico-escatologico. Infine, lo spazio del sagrato e della piazza, aperto verso la città: è lo spazio della missione, l'incontro con il quotidiano, il richiamo all'annuncio e alla testimonianza e custodisce il tempo dell'uomo, con i suoi ritmi di lavoro e di riposo, le fatiche e le gioie. *Geminiano in casa sua* è firmato dall'architetto Alberto Desco e tratta la presenza «dell'immagine e delle immagini» del santo Patrono all'interno della «sua» Cattedrale. *Bestiario divino* è scritto dalla direttrice dei Musei del Duomo Giovanna Caselgrandi e si occupa della galleria di animali reali e fantastici che popola le decorazioni scultoree e pittoriche del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola. La collana *Figurae* si arricchirà di nuovi titoli, che tratteranno temi di storia sacra - la creazione, la caduta e la redenzione, i profeti, Maria, i santi - nelle loro raffigurazioni nel Duomo e in Abbazia, contribuendo a renderle di nuovo «viventi» e «parlanti».



Uno dei capitelli del Duomo nel «Bestiario divino»

QUATTRO DOMENICHE ALLA RISCOPERTA DELLE CHIESE DI MODENA

Il monogramma di San Bernardino da Siena, le statue del Begarelli, uno dei più antichi organi dell'Emilia Romagna, le pale dei maestri del Cinquecento, il ricordo dei caduti della Grande guerra: ecco alcuni dei tesori che le chiese di Modena custodiscono. Riscopriamoli insieme!

27
Gennaio

Tempio Monumentale

24
Febbraio

B.V. delle Grazie

10
Marzo

San Pietro

24
Marzo

Santa Maria delle Assi

Le visite inizieranno alle ore 15:00.

E' gradita la prenotazione entro le ore 12 di venerdì prima della visita presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi [via Santi 'Eufemia n. 13] tel 059 2133863 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.15 alle ore 12.30 o tramite mail all'indirizzo pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it

Alla scoperta della Beata Vergine delle Grazie

La seconda chiesa del ciclo di visite guidate *Quattro domeniche alla riscoperta delle chiese di Modena*, promosso dall'Ufficio pellegrinaggi, è quella della Beata Vergine delle Grazie, in via Sant'Agostino. La visita avrà luogo il 24 febbraio alle 15 (tel. 0592133863, pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it). La chiesa delle Grazie è officiata dalla confraternita di San Geminiano, presente a Modena almeno dal 1492, data dei primi capitoli. L'edificio sacro non fu eretto da questo sodalizio, ma conobbe vicende complesse, intrecciate con la storia delle soppressioni estensi del XVIII secolo e quelle napoleoniche immediatamente successive. La chiesa delle Grazie esisteva già nel XIV secolo e dal 1451 fu affidata ai terziari regolari francescani. Essi la ricostruirono tra 1708 e 1711. I «Padri delle Grazie» furono costretti da Ercole III ad abbandonare chiesa e convento nel 1783, cedendolo all'Opera pia

il monumento

La chiesa, officiata dal 1796 dal sodalizio dedicato al Patrono di Modena, si trova in via S. Agostino e possiede un organo Traeri

generale dei poveri e trasferendosi in San Salvatore, in via dei Servi. Nel medesimo anno, i confratelli di San Geminiano dovettero lasciare la loro chiesa originaria per San Biagio, quindi, nel 1796, passarono alle Grazie. Due anni dopo, nuove soppressioni, quelle napoleoniche. Il sodalizio riprese in tono minore nel 1803, per essere nuovamente ricostituito nel 1815. La chiesa delle Grazie presenta una facciata semplice con un'unica porta centrale, sopra la quale è posta l'iscrizione:

«Non si pongono arme de' morti», antico divieto di affissione delle epigrafi mortuarie, pratica diffusa ancora ai primi del '900. L'interno è a una sola navata con abside semicircolare e quattro cappelle laterali più due cappelle. L'altare maggiore in scagliola è settecentesco e la pala di Francesco Vellani (1722) raffigura la Vergine con il Bambino, san Giovanni Battista, san Francesco, santa Elisabetta d'Ungheria e san Luigi di Francia, protettori dei terziari francescani. La volta, dipinta da Fermo Forti nel XIX secolo, raffigura San Geminiano, patrono di Modena, che salva la città da Attila e la pone sotto la protezione della Madonna. Nella cappella di sinistra si ammira un olio su tela seicentesco di Giovan Battista Codebò, che ritrae San Geminiano che pone la città sotto la protezione della Madonna alla presenza dei Santi Omobono e Sebastiano. La chiesa possiede un pregevole organo Traeri. (F.G.)

Istituto scienze religiose dell'Emilia, un incontro fra diverse tradizioni culturali

L'evento

La serata, che è stata dedicata al dialogo tra cattolici ed ebrei, ha visto l'intervento del rabbino Goldstein

È stato il libro di Ester il protagonista della XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e sabato 19 gennaio il rabbino capo della comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia Beniamino Goldstein ne ha tracciato le linee essenziali davanti al pubblico intervenuto nell'Aula magna

dell'Istituto superiore di scienze religiose dell'Emilia. Rav Goldstein ha innanzitutto inquadrato il Libro all'interno delle festività della tradizione ebraica. All'interno dei Cinque meghillot, su cui si concentra in questi anni la giornata di approfondimento, si passa infatti dalla piena disperazione legata al libro delle Lamentazioni e al 9 di Av, giorno di lutto in cui si ricorda la distruzione del primo e del secondo tempio di Gerusalemme, al giorno più allegro delle comunità ebraiche, la gioiosa Festa di Purim. Tra i precetti della festa, c'è, infatti, la lettura di tutto il rotolo di Ester sia al tramonto che al mattino e questo, ha sottolineato Rav Goldstein, «fa sì



Beniamino Goldstein, Marco Coltellacci, Erio Castellucci e Fabrizio Rinaldi

che il testo sia molto conosciuto dagli ebrei osservanti». La festa di Purim, che cade nella stagione invernale, non è una festa legata al Pentateuco; insieme alla festa di Hannukkah, o Festa delle Luci, infatti, è stata

istituita dai Saggi di Israele, ma rispetto a questa festa, il giorno di Purim ha un'altra particolarità. Rav Goldstein ha evidenziato che la Festa delle Luci celebra il ricordo di due episodi miracolosi: la

straordinaria vittoria dei Maccabei contro l'esercito greco e la quantità d'olio per la Menorah del Tempio che, pur se sufficiente per un solo giorno, permise di illuminarla per 8 giorni. «La Festa del Purim, invece, non è legata a nessun miracolo esplicito», ha affermato rav Goldstein, ripercorrendo poi la storia narrata nel rotolo di Ester: bellissima seconda moglie del re Assuero, Ester riesce a salvare i Giudei dallo sterminio. Nella storia, quindi, c'è una concatenazione di eventi che generano la salvezza del popolo, ma nessun intervento del Signore è esplicito. È insomma il rotolo di Ester «la celebrazione del miracolo della quotidianità», l'invito a guardare alla vita di

tutti i giorni con la riconoscenza della presenza di Dio in ogni momento. Questa sottolineatura, però, non si riesce a cogliere nella tradizione cattolica poiché nella traduzione della Bibbia Cei il libro di Ester contiene anche i frammenti greci in cui ci sono le preghiere che Ester e l'ebreo Mardocheo rivolgono proprio al Signore. Questa differenza ha permesso a Rav Goldstein un passaggio finale sulla delicata questione delle traduzioni accettate e lo ha fatto portando come esempio la versione alessandrina dei testi del Pentateuco. Essendo infatti rotoli normativi, la traduzione di un termine piuttosto che un altro comporta nelle comunità ebraiche osservanti ricadute non di poco conto: per esempio, è

ben diverso se un divieto riguarda un «figlio» (maschio) o la «discendenza» (maschio o femmina). La serata ha dunque messo in luce l'importanza della Giornata come approfondimento non solo delle religioni ma anche delle diverse tradizioni culturali. Di incontro tra sfere culturali diverse si continuerà a parlare nelle aule dell'Issre: sabato 2 febbraio alle ore 17, il teologo polacco Maciej Bielawski, docente di Cultura russa e mondo slavo all'Università di Verona, parlerà sul tema *La spiritualità nella società moderna* insieme agli psicoterapeuti don Luca Balugani, Fabrizio Alfani, Giuseppe Crimi, Maurizio Ferrari e Giorgio Giorgi.

Sara Accorsi

Due appuntamenti in calendario il 28 gennaio e il 2 febbraio per raccontare con le parole e con la musica la Domus Clari Geminiani e omaggiare la figura più amata dai modenesi

La cultura celebra il patrono Geminiano

doppio evento

La Schola Polifonica si esibirà nella serata di presentazione dei lavori di consolidamento svolti all'interno del Duomo. Nel concerto dedicato al Santo il maestro Luca Colombini eseguirà l'opera inedita «Locus iste, clare Geminiane»

DI GIOVANNA SILINGARDI POGGI

Una lunghissima corona di date dal 1099 (anno di fondazione) a oggi ha costruito la storia del Duomo di Modena e ha fortificato il sodalizio esistente con la cittadinanza, legata al suo Duomo e al Santo Patrono che in esso riposa. Niente paura, per date e rievocazioni ci sono i libri di storia dell'arte; alla cronaca interessa il presente e questo gennaio 2019 segna una tappa nella vita del Duomo. Liberato da ponteggi, teloni impolverati, divieti, tramezzi e passaggi obbligati, il Duomo si riconsegna alla città in tutta la sua austera e insieme ricca magnificenza. E lo fa in concomitanza con la festa del patrono, san Geminiano. Sia stato il destino, l'intervento del Santo, l'accurata programmazione dei lavori, o tutte e tre le cose insieme, l'evento va festeggiato e cerchiato sul calendario a futura memoria della cultura cittadina. Ci pensa uno degli «inquinati» più vecchi della *Domus Clari Geminiani*, la musica, che in due serate celebra cattedrale e patrono nell'unico modo che sa: dà vita a due concerti molto diversi tra loro nella struttura e nel contenuto. Lunedì 28 gennaio alle 21 la cattedrale ospiterà un incontro-concerto, presenziato dall'arcivescovo Erio Castellucci. Protagonisti della serata saranno da un lato i responsabili del progetto di intervento eseguito in Duomo, dall'altro la Schola Polifonica del Duomo, diretta da Daniele Bononcini. Evento singolare che vuole raccontare alla



A sinistra, il maestro Luca Colombini e il soprano Francesca Provisionato, due dei protagonisti del concerto per il patrono San Geminiano di sabato 2 febbraio. A destra, il maestro Colombini dirige le Scholae Cantorum



città lo stato fisico e spirituale della Cattedrale, come si farebbe per un amico che, sottoposto a lunghe cure, è tornato in piena salute. I tecnici racconteranno quali medicine hanno somministrato, la musica darà voce alla sua salute, le note rimbalzeranno

sulle pietre, accarezzeranno colonne e bassorilievi e celebreranno il Santo, padrone di casa, cantandolo, invocandolo, ringraziandolo. Come dire. «Cari dottori, grazie a voi sentite cosa so fare!». Il secondo concerto è fissato per sabato 2 febbraio alle 21; si

tratta del tradizionale concerto di San Geminiano, sponsorizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che in questa edizione riserva alcune particolarità sorprendenti. Vedrà coinvolti - prima particolarità - oltre 200 coristi

dell'Associazione Scholae Cantorum, il mezzosoprano Armando Gasiani, partigiano e deportato a Mauthausen. A Formigine oggi alle 16.30 all'Auditorium Spira mirabilis l'esperto di ebraismo e Shoah Francesco Maria Feltri sarà relatore di una conferenza dal titolo «L'altra metà del Reich. Donne ariane, donne naziste, donne nei lager». Spostandoci a Carpi, alle 11 all'auditorium San Rocco la Fondazione ex campo Fossoli organizza l'incontro con il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, dal titolo «Conoscere, capire, testimoniare», mentre a Campogalliano la sala comunale La Campagnola sarà sede dalle 17 del concerto per la Memoria di Harmonia Ludens.

Luca Beltrami

Colombini. Verranno eseguite musiche di W.A. Mozart, L.Perosi, E.Pancaldi e - seconda particolarità - L.Colombini, autore di *Locus iste, clare Geminiane*, opera inedita composta per l'occasione. «Le ragioni per scrivere un brano in occasione del concerto celebrativo della Cattedrale a conclusione dei lavori di consolidamento - racconta l'autore Luca Colombini - sono state senza dubbio l'amore e l'ammirazione verso il nostro splendido Duomo e, da buon modenese, l'affetto verso la figura del nostro santo patrono. Il brano è incentrato da una parte sulla figura di san Geminiano che "Hic est" cioè è qui presente e intercede per noi e per tutta la nostra città e dall'altra sul "Locus iste" cioè la dimora dove il Signore raduna il suo popolo». Non resta dunque che attendere per apprezzare tutto il coinvolgimento professionale ed emozionale dei protagonisti dei due eventi, mentre la cronologia della *Domus Clari Geminiani*, oggetto e testimone di tanta passione, si arricchisce di nuove date, significative oggi per la cronaca, domani per la storia. Entrambi gli appuntamenti sono a ingresso libero e a titolo gratuito.

ricorrenza

Giornata della Memoria, gli appuntamenti a Modena e in provincia

Il 27 gennaio del 1945 le truppe dell'Armata Rossa aprirono i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, facendo conoscere al mondo l'orrore dell'Olocausto. A 74 anni di distanza Modena si unisce al ricordo delle vittime della Shoah nella Giornata della Memoria, con una serie di eventi in città e in provincia. Questa mattina alle 10 nella sede dell'ateneo in via Università viene deposta una corona alla lapide in memoria dei docenti e degli studenti perseguitati a causa delle leggi razziali, alle 10.30 lo storico Carlo Spartaco Capogreco è alla residenza universitaria San Filippo Neri per un incontro dal titolo «La Memoria nei giorni, nei luoghi e nelle coscienze», e alle 18 nella Sinagoga di piazza

Mazzini lettura di salmi e preghiere in ricordo dei deportati con Beniamino Goldstein, Rabbino capo della Comunità ebraica. Domani alle 17.30 ancora la residenza universitaria San Filippo Neri ospita la presentazione del libro «La bella resistenza. L'antifascismo raccontato ai ragazzi» di Biagio Goldstein Bolocan, mercoledì 30 gennaio alle 18 al San Filippo Neri spazio a «Una risata da non dimenticare», uno spettacolo nel quale i 19 allievi attori della Scuola di Teatro Iolanda Gazzero rendono omaggio alla figura dell'editore Angelo Fortunato Formigini. La ricorrenza non può essere dimenticata da Nonantola, che con la vicenda di Villa Emma ha vissuto da vicino il dramma delle persecuzioni: sabato 2 febbraio alle 17 presso la biblioteca

comunale nonantolana porterà la sua testimonianza Armando Gasiani, partigiano e deportato a Mauthausen. A Formigine oggi alle 16.30 all'Auditorium Spira mirabilis l'esperto di ebraismo e Shoah Francesco Maria Feltri sarà relatore di una conferenza dal titolo «L'altra metà del Reich. Donne ariane, donne naziste, donne nei lager». Spostandoci a Carpi, alle 11 all'auditorium San Rocco la Fondazione ex campo Fossoli organizza l'incontro con il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, dal titolo «Conoscere, capire, testimoniare», mentre a Campogalliano la sala comunale La Campagnola sarà sede dalle 17 del concerto per la Memoria di Harmonia Ludens.

Luca Beltrami

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI MODENA CENTRO E SASSUOLO
A. & B. Assicurazioni S.a.s.
di BONINI Rag. MARCO, ALDROVANDI Rag. MAURO, BONINI D.ssa GIULIA, Geom. ZANASI SANDRO
Sede di Modena: Via Giardini, 456/G - 41124 - Modena
Tel. 059/341168 - fax 059/353757 - email: modenacentro@cattolica.it
Sede di Sassuolo: Piazza Fabbrica Rubbiani, 51 - 41049 - Sassuolo
Tel. 0536/801408 - fax 0536/810817 - email: sassuolo@cattolica.it
www.aebassicurazioni.it

“dal 1896 assicuriamo i valori più alti”

In cammino con il Vangelo

IV Dom. T.O. - 3/2/2019 - Ger 1,4-5.17-19; 1 Cor 12,31-13,13 [13,4-13]; Lc 4,21-30

di don Claudio Arletti

Gesù ricorda che «nessun profeta è ben accetto nella sua patria»

Chi non conoscesse già il finale del racconto iniziato domenica scorsa difficilmente, dalle premesse udite, arriverebbe ad immaginare un esito così drammatico. La lettura e il commento di Isaia si erano conclusi con un'attestazione incondizionata di stima e meraviglia: «Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca». La scollatura tra la prima reazione dei nazareti e quella descritta al v.28 rimane significativa. L'unica frase riportata esplicitamente dall'evangelista - «Non è costui il figlio di Giuseppe?» apre la porta ad una inevitabile serie di conseguenze anticipate dal duro paragone fatto subito dopo da Gesù. L'assemblea nella sinagoga etichetta il giovane profeta come uno dei suoi. Gesù diviene motivo di vanto, ma anche possibilità di vantaggio. Per questo Gesù replica con il proverbio che invita il medico a curare se stesso e anticipa l'inevitabile richiesta dei nazareti: «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò fallo anche qui». Non è l'assemblea che, nella fede, muove verso colui che compie le Scritture. È il profeta che deve dichiararsi come membro di un gruppo e operare a vantaggio di quello stesso gruppo. Se Gesù è di Nazaret, allora il piccolo paese ha dei diritti su di lui, come

se esistesse una sorta di priorità nell'accordare i benefici di Dio. E' la perenne domanda e tentazione a cui Dio è sottoposto dall'uomo. Se

Dio è Dio allora l'impossibile deve divenire possibile e ogni problema deve trovare una immediata soluzione. Segue allora in modo

conseguenziale il duro paragone con cui il giovane profeta sviluppa fino alla fine le premesse poste dai suoi concittadini. Se Gesù è

uno di loro, perché Elia ed Eliseo furono inviati a Naaman il Siro e ad una vedova in Sarepta? Tutto nella sinagoga sembra perfetto: è il giorno di sabato, tempo sacro in cui Israele si raduna per ascoltare la Parola. Anche il luogo è deputato al culto, è luogo sacro. Eppure non avviene nulla. L'uomo non incontra Dio. Molto di più questo avvenne quando i due profeti incontrarono la vedova e il lebbroso. Non esistono allora privilegi. Per questo nessun profeta è bene accetto nella sua patria (v.24). Le migliori premesse non bastano se un gruppo, quale che sia, tende ad inglobare e metabolizzare la forza destabilizzante della Parola nei propri luoghi, tempi e schemi di pensiero. Lo Spirito del Signore è sopra Gesù non per confermare privilegi esclusivisti, ma per portare ai poveri il lieto annuncio e ai prigionieri la liberazione. Non esistono gli amici del figlio di Giuseppe. Non esistono nazareti da un lato e sirii o donne di Sidone dall'altro. Chi si riconosce povero e prigioniero incontrerà il Messia e il suo lieto annuncio. Chi ragiona impiegando i profeti a proprio uso e consumo non lo incontrerà mai. Gesù può fare tanto per noi. Ma non certo perché lui è dei nostri o noi siamo dei suoi, quasi che questo significhi poter lecitamente attendere chissà quale scontato beneficio.



Scuola veneta sec. XVII, Gesù Cristo benedicente



Papa Francesco durante la preghiera dell'Angelus domenica 20 gennaio

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«Attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola e ai Sacramenti, dono di Dio»

Le tragedie nel Mediterraneo e in Colombia affliggono Francesco. Il Papa li definisce suoi due «dolori nel cuore». La drammatica fine delle «170 vittime» dei naufragi e l'attacco terroristico a Bogotà sono al centro dei pensieri e della preghiera di papa Francesco: lo dice all'Angelus di domenica 20 gennaio 2019, in San Pietro. Il Papa, ricordando che in settimana sarà pubblicato «il Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali», definisce Internet e social media «una risorsa del nostro tempo». Affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo apostolico, il Pontefice introduce la Preghiera mariana spiegando che nel Vangelo di oggi «troviamo il racconto del primo dei miracoli di Gesù. Il primo di questi segni prodigiosi si compie nel villaggio di Cana, in Galilea, durante la festa di un matrimonio». Il Vescovo di Roma nota come non sia «casuale che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia nuziale, perché in Lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, anche se quelli che l'hanno invitato non sanno ancora che alla loro tavola è seduto il Figlio di Dio e che il vero sposo è Lui». Infatti il mistero del «segno di Cana si fonda sulla presenza di questo sposo divino, Gesù, che comincia a rivelarsi. Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci svela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore».

Il Papa spiega che nel contesto «dell'Alleanza si comprende pienamente il senso del simbolo del vino, che è al centro di questo miracolo. Proprio quando la festa è al culmine, il vino è finito; la Madonna se ne accorge e dice a Gesù: «Non hanno vino». Osserva papa Francesco: «Sarebbe stato brutto continuare la festa con l'acqua! Una figuraccia, per quella gente. La Madonna se ne accorge e, siccome è madre, va subito da Gesù». Le Scritture, «specialmente i Profeti, indicavano il vino come elemento tipico del banchetto messianico. L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa. Una festa senza vino? Non so...», osserva papa Francesco. Trasformando in vino l'acqua «delle anfore utilizzate per la purificazione rituale dei Giudei» - era l'abitudine: prima di entrare in casa, purificarsi -, Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. Per ogni persona «attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola e ai Sacramenti per sperimentare la grazia di Dio nella nostra vita». E così «anche noi, come il maestro di tavola che ha assaggiato l'acqua diventata vino, possiamo esclamarlo: «Tu hai tenuto da parte il vino buono finora». Sempre Gesù ci sorprende - assicura papa Francesco - Parliamo alla Madre perché parli al Figlio, e Lui ci sorprenderà».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

**Per informazioni:
telefona al numero 059 21 33 867
il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12**

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena IBAN IT78A0503412900000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13
- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiaro, 159.

